
Gioco d'azzardo: Acli Toscana, "sempre più diffuso tra i minorenni"

“Nel nostro Paese il numero di giocatori d'azzardo è sempre stato molto elevato e l'impegno per sensibilizzare sul tema, da parte di tutti, è fondamentale”. Lo affermano Giacomo Martelli ed Elena Pampana, rispettivamente presidente e vicepresidente di Acli Toscana, a conclusione del progetto “Slot Out”, frutto di una coprogettazione tra Anci Toscana, Acli Toscana e Arci Toscana.

Un'iniziativa – viene spiegato in una nota – che ha permesso di costruire percorsi di contrasto al gioco d'azzardo patologico nei circoli della Regione. Acli Toscana ha aderito con convinzione: anche se il 97% dei propri circoli non aveva più alcuna slot all'interno delle sedi, la sfida è stata quella di investire sulla formazione e sulla prevenzione soprattutto per quelle realtà territoriali che insistono su zone ad alta percentuale di giocatori. Secondo gli ultimi dati della Regione Toscana, nel 2022 sono stati giocati oltre 7 miliardi e 396 milioni di euro, di cui la maggior parte (3 miliardi e 949 milioni di euro) fisicamente, il resto online. Le perdite da parte dei giocatori sono risultate consistenti: oltre 1 miliardo e 196 milioni di euro. Nello svolgimento del progetto è stato rilevato che il gioco d'azzardo risulta una condizione che si appoggia e si nutre dello stato di solitudine e fragilità in cui versano le persone. “C'è una ricorrente difficoltà nel chiedere aiuto, a volte per un sentimento di vergogna. E spesso – viene sottolineato – la dipendenza da gioco d'azzardo si associa ad altre fragilità, anche sanitarie, o ad altre dipendenze, come l'alcool. Il gioco online inoltre porta ad una ancora più accentuata dimensione di solitudine ed isolamento. La pandemia ha aggravato molte di queste condizioni e il gioco d'azzardo viene spesso percepito come una soluzione per uscire dalla povertà, in sostituzione a dei percorsi di investimento e pianificazione a lungo termine. La cultura dell'azzardo si sta diffondendo nella popolazione giovanile, che ricorre con sempre maggior frequenza al gioco d'azzardo ed allarmante risulta anche il dato che evidenzia quanto il gioco d'azzardo sia diffuso tra i minorenni, che per legge non hanno accesso a questo mondo”. “I dati dimostrano quanto sia importante coniugare percorsi di deslottizzazione a percorsi di sensibilizzazione e formazione”, ammoniscono Martelli e Pampana, evidenziando che “abbiamo fatto, e continueremo a fare, la nostra parte”. “La ludopatia ha dei riflessi che seri sul benessere fisico e mentale di una persona, sulle loro condizioni sociali ed economiche. La speranza – concludono – è che il lavoro nei nostri circoli toscani possa essere preso a modello. Serve, in modo diffuso, continuare la lotta alla ludopatia e proporre eventi di sensibilizzazioni per essere a fianco di giovani, anziani e coloro che si ritrovano in condizioni di difficoltà a causa di questa patologia”.

Alberto Baviera